

Fiammetta Sabba

Alcune considerazioni in margine alla mostra “Pompe dei Medici” (Firenze, Palazzo Panciatichi, Consiglio Regionale della Toscana, 5-10 maggio 2017)

L’inaugurazione e la presentazione della mostra sulle “Pompe dei Medici” organizzata dalla Società Bibliografica Toscana, sono state un’occasione utile per sottolineare il valore permanente delle esposizioni librarie che si concretizzano attraverso la disponibilità delle raccolte private.

Per comprendere il contesto in cui tale mostra sulle “Pompe dei Medici” si è innestata, è necessario ripercorrere le premesse poste da una simile precedente esperienza. Nel 1969 si tenne, infatti, agli Uffizi una mostra che riguardava incisioni e disegni nelle feste e negli apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II, sfociata poi in una pubblicazione per l’editore Olschki, curata da Giovanna Gaeta Bertelà e da Annamaria Petrioli Tofani, proprio sulle pompe dei Medici.¹ Quella mostra potè tenere conto del materiale conservato presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, la Biblioteca Marucelliana e la Riccardiana, non la Biblioteca Nazionale cui l’alluvione aveva inferto duri colpi tra cui anche alla collezione grafica.

¹ Petrioli Tofani- Bertelà 1969.

Ne emersero un centinaio di esemplari, la cui selezione portò ad una mostra strutturata in due sezioni cronologiche individuate tra gli ultimi anni di Cosimo I morto nel 1574 (ultimi anni perché non erano state rintracciate opere congrue precedenti il 1564), e la morte di Cosimo II nel 1621. Le pompe, quindi: scenografie e apparati per esequie funebri, battesimi, matrimoni, cerimonie ufficiali, e rappresentazioni teatrali.

La mostra tenutasi invece nel 2017 è stata promossa, tra gli altri illustri partner, dalla Società Bibliografica Toscana, ed è stata costituita in particolare con alcuni dei pezzi più cari all'avvocato Paolo Tiezzi, appassionato collezionista e conoscitore dell'editoria antica fiorentina soprattutto per la fase primordiale della stampa. Si è trattato prevalentemente di una mostra di libri, tranne che per alcune incisioni di Pietro Crini, e due calcografie dello Stradano relative all'incoronazione di Cosimo I da parte di Pio V.

Tale iniziativa si è rivolta non solo agli specialisti che, dal punto di vista sia estetico che conoscitivo, potevano apprezzare l'esposizione, ma anche a quel pubblico che per il suo tramite avrebbe potuto avvicinarsi ad un contesto storico e ad una realtà sociale ancora caratterizzanti il territorio che fu governato ed influenzato dai Medici.

Sul piano scientifico l'effetto più promettente della mostra è stata la possibilità di fare il punto di quanto si conoscesse sulle pompe medicee, e l'impulso conseguentemente dato alla ripresa della ricerca. La stessa Bertelà nel 1969 affermava, infatti, che solo dai calendari e dai diari, cui avevano fatto riferimento per quella prima mostra, si apprendeva infatti che molte di più erano state le celebrazioni e le rappresentazioni avutesi in quel periodo, restate però senza testimonianza grafica. Probabilmente, infatti, non si conosce ad oggi tutto quanto effettivamente è rimasto; tale materiale, generalmente costituito da poche carte, a volte anche di una sola, fa parte di quello meno sistematicamente schedato e catalogato nelle biblioteche, che si trova non di rado conservato in miscellanee (gestionalmente negli scorsi decenni rimandate 'al settembre della catalogazione'), e dunque in una condizione di rischio di dispersione.

Si tratta però di materiale che necessita recuperare, in quanto vivo e parlante, costituito da documenti, infatti, preziosi per ricostruire la *humus* culturale e sociale e l'atmosfera spettacolare e rappresentativa della storia politica dei territori.

Questo vale per i grandi Medici, ma vale anche per la storia ad esempio dei teatri, per la storia della fortuna editoriale di certe opere che venivano più o meno rappresentate, per la storia della musica, come Bianca Maria Brumana ha magistralmente dimostrato nel catalogo della mostra.²

Conosciamo maggiormente – per la divulgazione che ne è stata fatta – le pompe medicee a stampa; tuttavia anche i resoconti di esse ancora manoscritti sarebbero di notevole interesse. A sostegno di questo risulta utile un esempio, anche se si colloca in grande anticipo rispetto ai limiti temporali della mostra in oggetto. Presso la Biblioteca Universitaria di Bologna è conservato un manoscritto redatto a metà del XVI secolo dall'erudito fanese Paolo Palliolo (BUB, Ms.3816), contenente una accuratissima descrizione della festa celeberrima, eppure poco conosciuta, svoltasi a Roma in occasione del conferimento della cittadinanza a Giuliano e Lorenzo de' Medici; vi si trovano descritte l'architettura, i cibi, le vesti, gli ornamenti, gli applausi, e si tratta di «un documento importante e sincrono della civiltà del Rinascimento, nel suo punto più culminante», come spiega il direttore della Biblioteca Universitaria di allora, Olindo Guerrini, che ne curò nel 1885 la pubblicazione.³

Senza voler divagare troppo, da questo esempio citato si può derivare che, considerando come fonti bibliografiche gli antichi cataloghi, gli inventari, i diari, e il materiale epistolare frutto dello scambio di comunicazione tra gli eruditi, e si tenta di identificare le singole edizioni lì segnalate, come anche i manoscritti, i disegni e

² Società Bibliografica Toscana 2017.

³ Guerrini 1885, p. 16.

le incisioni, e poi si procede a rintracciarli, si scopre che esiste più "bibliografia" di quanto le biblioteche non custodiscano, ma al tempo stesso diviene anche evidente che nelle biblioteche, tra magazzini, torri librerie, e miscellanee trascurate, molto di quel materiale resta ancora sommerso, e dunque morto finché non si procederà a catalogarlo e renderlo noto.

A dimostrazione del valore di un percorso di scavo e di studio bibliografico sulle pompe medicee, si espongono i risultati di una comparazione effettuata tra le edizioni comprese nel volume dedicato alla 'Storia' nell'ambito del progetto di ricostruzione della biblioteca di Francesco Maria II della Rovere VI ed ultimo duca di Urbino (progetto che è sfociato nella pubblicazione di un catalogo in più volumi),⁴ e l'insieme delle edizioni invece esposte nelle due mostre fiorentine. Si tratta di carnevali, tornei, mascherate, balli, giuochi, oltre che di relazioni e rappresentazioni di esequie, nozze, battesimi, avvenuti a Firenze sotto i Medici, ma anche per i Medici fuori dal territorio per via quasi sempre di matrimoni. Dal confronto, oltre a riscontrare innanzitutto una ampia corrispondenza, si deduce la classificazione di questa tipologia bibliografica ed editoriale nel settore (corrispondente fisicamente ad una precisa scanzia) che, sotto la Storia, era dedicata a *Instructiones, Consilia et Relationes diversae*, con particolare riferimento proprio alle *Relationes diversae*.

⁴ *La Biblioteca di Francesco Maria II* 2013. La raccolta del duca tanto era ben costruita che il papa Alessandro VII se ne impossessò per dare avvio alla biblioteca niente di meno che dello *Studium* della Sapienza di Roma, oggi la Biblioteca Universitaria Alessandrina. Di questa biblioteca è in corso, a cura della sottoscritta, il progetto di ricostruzione nato da uno straordinario patto culturale tra la Regione Marche, il Comune di Urbania e il MIBACT con la Biblioteca Alessandrina di Roma che oggi conserva quel fondo. Sono stati finora stampati 5 volumi di 11 previsti, ossia quelli su *Artes Varias*, Geografia, Storia, Poesia e letteratura, Scienze, e sono in stampa il sesto sulla Medicina, e il settimo sulle sezioni del Diritto e dell'Epistolografia.

Proprio attinente al legame delle famiglie Medici e Della Rovere, è il caso di una edizione dalle vicende particolari *Relatione d'apparati fatti in Pesaro nella venuta della serenissima principessa Claudia de' Medici scritta dal sig. Pier Francesco Macci all'eccellentiss. sig. Francesco Gatti da Casteldurante, ... e dedicata all'illustriss. & eccellentiss. sig. Rinieri Borbone marchese di Monte Barocci*, stampata a Pesaro nel 1622.

Nel maggio del 1621 vennero celebrate a Pesaro le nozze tra i sedicenni Federico Ubaldo Della Rovere (ultimo discendente di questa dinastia e figlio proprio di Francesco Maria II) e Claudia de' Medici, sorella di Cosimo II, figlia di Ferdinando I e di Cristina di Lorena, e dunque discendente della regina di Francia Caterina de' Medici. L'evento era stato preparato da molto tempo, i due sposi erano stati promessi dalle famiglie all'età di solo 6 anni infatti, e lo sposalizio era atteso in quanto dava la possibilità alla dinastia roveresca di rigenerarsi all'insegna della nuova, prestigiosa alleanza matrimoniale, anche se poi due anni dopo all'età di 18 anni Federichino morì e si giunse all'incorporazione del ducato nello Stato della Chiesa (la figlia che avevano avuto, Vittoria, infatti, poteva sì ereditare, ma, essendo femmina, non succedere al trono). Comunque in occasione del matrimonio la comunità pesarese impegnò straordinarie risorse finanziarie per allestire sontuosi apparati sotto la sovrintendenza di un architetto e scenografo. La rappresentazione tuttavia venne rinviata, a causa del lutto che aveva colpito la sposa con la morte del fratello Cosimo II, come testimonia questa edizione di Pierfrancesco Macci che venne pubblicata infatti nel 1622, l'anno dopo.

È la dimostrazione di come fatti biografici, eventi sociali, e circostanze editoriali si mescolino e si contaminino, a prova della straordinaria vitalità di queste testimonianze.

Si desume poi dal confronto bibliografico suddetto che sarebbero da setacciare inoltre tutte le pompe medicee, in particolare anche quelle riguardanti i rami femminili. Vi è, infatti un'edizione di questo genere, posseduta dall'avvocato Tiezzi ma non comparsa in mostra, e che si rintraccia anche nel catalogo urbinato, che sia in SBN che

in Edit16 compare essere attestata in Italia da un solo esemplare conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma; si tratta di: *Nelle felicissime nozze della serenissima sig. Eleonora Medici, prencipessa toscana, et del sereniss. sig. Vincentio Gonzaga, prencipe di Mantoua, e di Monferrato. Geniali volgari, e latini di Prospero di m. Domenico Tatti cittadino fiorentino*, stampata a Firenze appresso Francesco Tosi, nel 1584.

Eleonora era figlia di Francesco I e di Giovanna d'Austria, i festeggiamenti si svolsero a Firenze, e a Firenze venne stampata questa edizione. Durante i festeggiamenti che si tennero ad aprile si svolse anche la tipica mascherata delle bufole, di cui troviamo descrizione quasi sistematica in un'edizione interessante che è stata messa in mostra: *Le dieci mascherate delle bufole mandate in Firenze il giorno di Carnouale l'anno 1565. Con la descrizione di tutta la pompa delle maschere, e loro inuenzioni*, stampato a Firenze presso i Giunti nel 1566 (nel frontespizio vi compare anche lo stemma mediceo). L'edizione non è rara, e infatti soltanto a Firenze se ne contano 5 esemplari, di cui 4 in Nazionale ed 1 nella Biblioteca della Fondazione Herbert P. Horne, oltre ad uno posseduto dall'avvocato Tiezzi e messo in mostra.

La collezione Tiezzi vanta inoltre pezzi rarissimi e in Italia presenti in essa soltanto; se ne segnalano alcuni per attestare meglio la preziosità della circostanza espositiva. L'edizione *Stanze cantate da Imeneo, il quale conduce da' Campi Elisi quattro re, discesi dall'antico lignaggio troiano, progenitori della sereniss. Cristina di Loreno, consorte del sereniss. don Ferdinando de' Medici gran duca di Toscana, nella Sbarra, fatta in Fiorenza, per le loro felicissime nozze*, stampata a Siena nella stamperia di Luca Bonetti nel 1589, è posseduta, oltre che da Tiezzi, solo dalla Biblioteca degli Intronati di Siena e da quella della Fondazione Cini di Venezia. Quindi si trova a Siena dove è stata stampata, e dunque non ha rischiato la dispersione viaggiando, e presso la Fondazione Cini, dove troviamo il fondo del noto collezionista Tammaro de Marinis, e dove è alta la percentuale di presenza di edizioni molto rare.

Poi incontriamo *Descrizione de l'ordine della processione fatta la vigilia di san Giouanni Batista l'anno 1577. Dalle compagnie de giouani fiorentini; per l'allegrezza del natale del serenissimo gran prencipe di Toscana* (In Firenze, a stanza di Francesco Dini da Colle, 1577), posseduta dalla BNCF, e dalle biblioteche Trivulziana di Milano, Fabroniana di Pistoia, Angelica di Roma, degli Intronati di Siena.

La *Descrizione dell'apparato funerale fatto da' giouani nella Compagnia di S. Marco. In morte di Benedetto Mori loro guardiano. il dì 18. di marzo. 1588. Descritta da Piero Mazzocchi.* (In Firenze, appresso Antonio Padouani, 1588), è presente oltre che presso la BAV, solo a Firenze in BNCF, Marucelliana, Moreniana, Riccardiana, Laurenziana e al Seminario arcivescovile Maggiore, segno che davvero questa tipologia editoriale 'effimera' si è conservata maggiormente nel luogo di stampa.

Non appare invece affatto in Edit16 e neppure in SBN l'edizione posseduta da Tiezzi: *La sollemnissima creatione del nostro Sommo Pontefice Marcello II*, stampata a Firenze nel 1555, tolta dalla mostra per scelte di contenuto espositivo che privilegiassero i Medici piuttosto che la tipologia delle pompe come sarebbe stato in questo caso esemplificativo per le pompe pontificie.

Invece l'edizione posseduta da Tiezzi *La vera narratione della felicissima incoronatione del gran duca di Toscana, fatta da n.s. Pio V nel Concistorio publico, nella quale vi narra tutte le cerimonie, trionfi, e feste fatte in Roma in detta coronatione* (In Viterbo, [1570?]), risulta solo alla Biblioteca Comunale di Treviso.

Altro aspetto scientifico interessante riguarda invece le dediche all'interno di queste edizioni, utili per ricostruire le circostanze editoriali, ma anche quelle del mecenatismo culturale mediceo che affonda le sue radici nella profonda indagine filosofica e poetica elaborata al tempo e con l'impulso di Lorenzo il Magnifico, come ben ha illustrato Concetta Bianca.⁵

⁵ Bianca 2004.

Quanto si è qui tentato di portare in evidenza vuole dimostrare come lo studio bibliografico, ossia quello delle fonti per la storia delle collezioni librerie e delle istituzioni bibliotecarie, appartenga alla storia della bibliografia che è uno degli specchi della storia della cultura. La bibliografia da sempre è *domina* perché tratta l'organizzazione logica e fisica dei documenti, e la loro sistematizzazione per una fruizione, ma al tempo stesso è *ancilla* per ogni disciplina che conservi una coscienza storica.

Ciò che ha fatto giungere a noi la grande collezione libraria di un regnante come Francesco Maria II della Rovere, oggi si realizza con quella dell'avvocato Tiezzi, nel suo 'piccolo'. La collezione Tiezzi a sua volta salva numerosi esemplari testimoni a loro volta di altre notevoli raccolte librerie; solo tra i volumi in mostra erano presenti alcuni esemplari appartenuti al marchese Pietro Ginori Conti e passati, probabilmente attraverso il mercato antiquario milanese, poi a Giannalisa Feltrinelli, oltre ad altri di provenienza dell'ambasciatore veneziano Giacomo Soranzo, e ancora del marchese fiorentino Pietro Gerini.

È evidente, per concludere, che i fondi e le collezioni private, essendo scelte e selezionate con cautela e con cura, e conservate con attenzione e con dedizione, sono la vera cassaforte per tutte queste perle bibliografiche, in quanto hanno contribuito a preservarle dalla dispersione, dall'incuria, e dai ritardi dei trattamenti gestionali, fino come in questo caso a diventarne la vetrina, e un'importante occasione di valorizzazione, godimento pubblico, e soprattutto di conoscenza.

BIBLIOGRAFIA

- Bianca 2004 = Concetta Bianca, *Le dediche a Lorenzo de' Medici nell'editoria fiorentina, in Laurentia Laurus. Per Mario Martelli, a cura di Francesco Bausi e Vincenzo Fera, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2004, p. 51-89.*
- La Biblioteca di Francesco Maria II 2013 = La Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere, v. 5, Storia (scansie: da 51 a 60), a cura di Simona De Gese e Fiammetta Sabba; saggio introduttivo di Franco Cardini, Urbino, QuattroVenti, 2013.*
- Guerrini 1885 = Olindo Guerrini, *Le feste per conferimento del patriziato romano a Giuliano e Lorenzo de' Medici*, narrate da Paolo Palliolo, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1885, ripubblicate in *Catalogo delle 265 dispense della scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX*, pubblicate per cura della Commissione per i testi di lingua Bologna (in appendice alla Collezione di Opere Inedite o rare, Dispensa 206), Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969, p. 1-160.
- Petrioli Tofani-Bertelà 1969 = *Feste e apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni*, catalogo a cura di Giovanna Gaeta Bertela e Annamaria Petrioli Tofani; introduzione di Giovanna Gaeta Bertelà, Firenze, Olschki, 1969.
- Società Bibliografica Toscana 2017 = Società Bibliografica Toscana, *Le Pompe dei Medici*, Torrita di Siena, Tipografia Rossi, 2017.

ABSTRACT

L'inaugurazione della mostra sulle "Pompe dei Medici", organizzata dalla Società Bibliografica Toscana, è stata un'occasione utile per sottolineare da un lato il valore permanente delle esposizioni di libri antichi, e dall'altro l'operazione di salvaguardia e tutela inconsapevolmente realizzata dalle collezioni librarie private.

Mostre, libro antico, biblioteche private, collezionismo librario, bibliofilia, Medici (famiglia)

The presentation of the exhibition about "Pompe dei Medici", organized by the Tuscan Bibliographic Society, was a useful occasion to emphasize the permanent value of the ancient books exhibitions, and to demonstrate the safeguarding realized by private library collections.

Exhibitions, ancient book, private libraries, book collecting, Medici's family